



ROMA UNA CITTÀ, UN IMPERO
rivista mensile online

CORSO ITINERANTE I TEMPLI DI ROMA

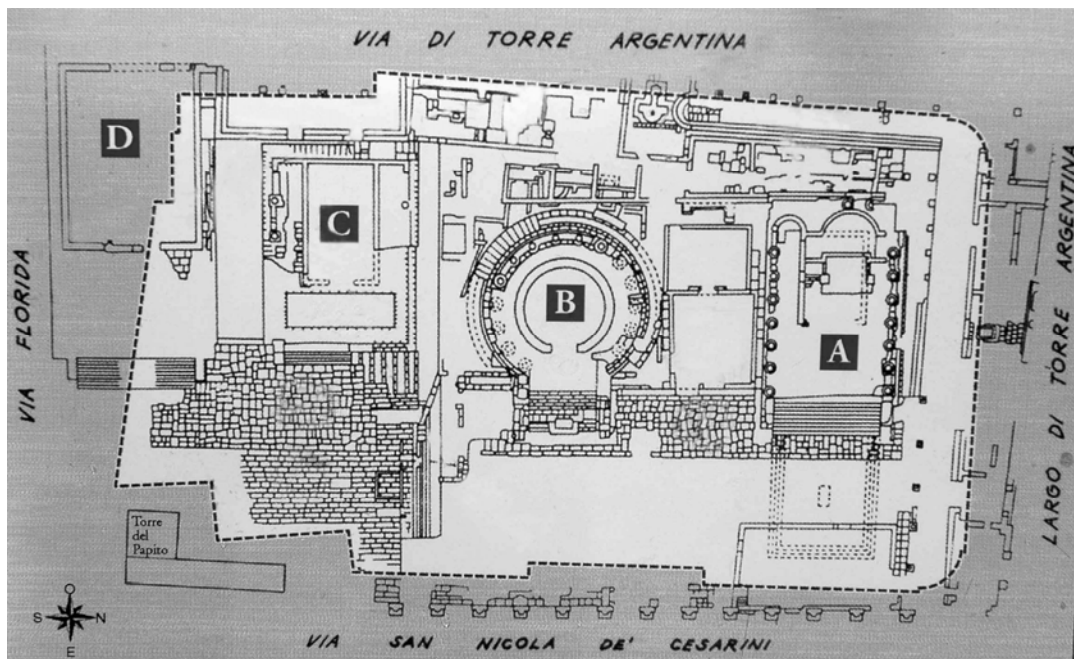
Primo incontro Sabato 12 Febbraio 2011

L'Area Sacra di Largo Argentina e il Tempio di via delle Botteghe Oscure

L'Area Sacra di Largo Argentina

L'area sacra di Largo Argentina venne alla luce durante i lavori di demolizione degli edifici compresi tra l'attuale Corso Vittorio Emanuele e via Florida negli anni tra il 1926 e il 1928, e rappresenta uno dei complessi archeologici più interessanti conservati a Roma. Quattro templi repubblicani caratterizzano l'area sacra di Largo Argentina e fin dal momento della loro scoperta vennero denominati con le prime quattro lettere dell'alfabeto, da nord a sud rispettivamente **A**, **B**, **C**, e **D**. Dall'analisi di questi monumenti e dai dati di scavo è stato possibile stabilire la cronologia di questi edifici in un arco di tempo che va dall'inizio del III secolo a.C. alla fine del II secolo a.C. Sorti originariamente come complessi culturali autonomi, i templi soltanto in un secondo momento vennero uniti all'interno di un'area sacra. Tre di questi furono costruiti sull'originario piano di campagna del Campo Marzio (templi **C**, **A** e **D**) e tutti avevano un'area esterna antistante leggermente sopraelevata dove sorgevano gli altari per il sacrificio.

Nella seconda metà del II secolo a.C. questi tre templi vennero uniti all'interno di un'area comune dalla creazione di una pavimentazione in tufo che rialzò il livello del terreno di 1,40 m. rispetto al piano di campagna originario. La datazione di questa pavimentazione in tufo è indicata dal fatto che essa andò a ricoprire e sigillare l'altare davanti al tempio **C**, altare non originario ma probabilmente un rifacimento, su cui compare il nome di Aulo Postumio Albino console nel 155 a.C. È chiaro che la nuova pavimentazione sia stata fatta dopo tale data e forse in seguito all'incendio del 111 a.C. che devastò gran parte del Campo Marzio. Con la creazione del pavimento in tufo, che è ancora possibile vedere in vari punti dell'area archeologica, i podi dei primi tre templi vennero tagliati a metà e adattati alla nuova sistemazione. Subito dopo questa trasformazione, nello spazio compreso tra il tempio **C** e il tempio **A** venne costruito il tempio **B** che, come si può vedere ancora agevolmente, poggia sul pavimento in tufo e deve dunque essere cronologicamente posteriore ad esso e riconducibile alla fine del II secolo a.C. Con la creazione del quarto tempio avvenne la definitiva unificazione dell'area sacra che dovette inoltre essere circondata da un portico. Il pavimento in lastre di travertino che è ancora oggi possibile vedere all'interno dell'area venne realizzato sopra la pavimentazione in tufo nella prima età imperiale ad opera di Domiziano, il quale restaurò anche gran parte dei quattro templi probabilmente in seguito all'incendio dell'80 d.C. Un ulteriore livello di pavimentazione sempre in travertino, e di cui non rimane oggi nessuna traccia, venne successivamente costruita al di sopra del pavimento domiziano in età tardo-antica.

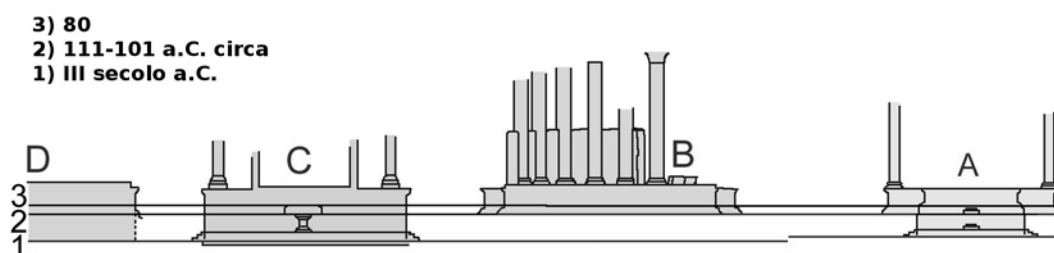


- Il primo ad essere stato costruito è il **tempio C**, il terzo partendo da nord. Si tratta di un edificio periptero *sine postico*, cioè senza colonnato sul lato posteriore dove si trova invece il muro di fondo della cella. Presenta un podio in opera quadrata di tufo alto 4,25 m. con modanatura di tipo arcaico e nel complesso misura 30,5 m. di lunghezza per 17,1 m. di larghezza. Sulla fronte dovevano essere quattro colonne, cinque sui lati. La cella, in opera laterizia, aveva la pavimentazione in mosaico bianco con riquadratura nera, e documenta il restauro di età domiziana, così come le basi delle colonne in travertino. Il podio è preceduto da una scalinata che in origine doveva avere venti gradini, sostituiti poi dai cinque gradini in travertino in relazione con la nuova pavimentazione domiziana. Davanti al tempio al di sotto della pavimentazione in tufo si conserva l'altare con iscrizione dove si trova il nome di Aulo Postumio Albino console del 155 a.C. fine del IV secolo a.C. e l'inizio del III secolo a.C. Questo tempio viene ormai comunemente identificato con il tempio di Feronia, divinità italica la cui introduzione a Roma avvenne nel III secolo a.C. probabilmente ad opera di M. Curio Dentato che potrebbe anche aver fatto costruire il tempio a questa divinità dopo il 290 a.C., cioè all'indomani la sua vittoria sui Sabini e la conquista del loro territorio
- Il secondo edificio in ordine cronologico ad essere costruito è il **tempio A**, il primo da nord all'interno dell'area sacra. Può essere datato alla metà del III secolo a.C. ed è il tempio che subì nel corso dei secoli le più radicali trasformazioni. Originariamente doveva essere prostilo ed esastilo (cioè con sei colonne sulla fronte) e un primo intervento di modifica lo subì verso la fine del II secolo a.C. quando venne innalzato e ingrandito il podio, che inglobò quello più piccolo precedente. Lo stato attuale è forse dovuto ad una sistemazione appartenente al periodo di Pompeo o di Agrippa e si presenta come un tempio periptero, con colonne di tufo e capitelli in travertino, mentre le due colonne in travertino oggi visibili sono dovute al restauro successivo di età domiziana. Al di sotto del pavimento in travertino nell'area antistante si conservano i nuclei di due altari, uno sull'altro, relative alle fasi più antiche del tempio. Questo edificio venne occupato nell'VIII secolo d.C. dalla chiesa di

S.Nicola de *Calcarariis* o de' Cesarini di cui rimangono testimonianze negli affreschi delle due absidi costruite all'interno dell'antica cella, in un cippo-altare databile al XII secolo e nella cripta semianulare. L'adattamento a chiesa ha permesso comunque la conservazione dei colonnati laterali mentre ha invece compromesso tutta l'area della cella e del pronao dell'antico tempio. Sembra comunque comunemente accettata l'identificazione con il tempio di Giuturna costruito da Q. Lutatio Catulo nel 241 a.C. dopo la sua vittoria nella battaglia delle Isole Egadi contro i Cartaginesi durante la prima guerra punica. A sostegno di questa proposta identificativa dell'edificio sembra essere una notizia contenuta nei "Fasti" di Ovidio, dove il tempio di Giuturna è indicato vicino allo sbocco dell'*aqua Virgo* e cioè vicino alle Terme di Agrippa che sappiamo essere a nord dell'area sacra di Largo Argentina. Il tempio A è sicuramente il più vicino ad esse e per questo motivo sembra, ad oggi, essere quello che meglio risponde all'identificazione con il santuario di Giuturna.

- Segue cronologicamente il **tempio D**, l'edificio più grande tra quelli di Largo Argentina che è anche quello più a sud dell'area e che rimane per gran parte ancora al di sotto di via Florida. Questo tempio viene datato all'inizio del II secolo a.C. e doveva essere uno pseudoperiptero esastilo, almeno nella sua ultima sistemazione. Il podio appare rivestito di lastre di travertino che in origine dovevano essere stuccate, mentre la cella, che occupa quasi tutta l'area del podio ed è riferibile ad età domiziana, è in opera laterizia e doveva avere come decorazione riquadri di stucco sia all'interno sia all'esterno. La scalinata in travertino attualmente visibile venne costruita sopra dei gradini precedenti in opera cementizia riconducibili alla originaria pavimentazione dell'area. Il tempio D di Largo Argentina viene attualmente identificato con il tempio dei *Lares Permarini*, che sappiamo essere stato dedicato nel 179 a.C. dal censore M. Emilio Lepido. Dai Fasti Prenestini sappiamo inoltre che questo tempio sorgeva all'interno della *porticus Minucia* che si trovava nel Campo Marzio. Questa notizia unita ad un frammento della *Forma Urbis*, la pianta marmorea di età severiana, in cui compare il nome di questo portico con al centro un tempio ha portato alcuni studiosi a identificare il tempio dei *Lares Permarini* con i resti del tempio di via delle Botteghe Oscure, che dovrebbe essere effettivamente il tempio rappresentato nel frammento dell'antica pianta di Roma. Ma in base ai dati archeologici relativi alla zona di via delle Botteghe Oscure sembra che tale tempio sia da identificare piuttosto con il tempio delle Ninfe e il portico circostante con la *porticus Minucia Frumentaria*.
- Ultimo in ordine di tempo è il **tempio B**, il secondo da nord, che si differenzia dagli altri templi per la sua pianta circolare. Come indicato in precedenza questo edificio sacro venne eretto soltanto verso la fine del II secolo a.C. sulla pavimentazione in tufo della seconda metà del II secolo a.C. Il tempio venne originariamente costruito con alto podio (h. 2,5 m.) in blocchi di tufo preceduto da una gradinata anch'essa in tufo, mentre sopra il podio era un cella cilindrica circondata da colonne (ne rimangono 6) in tufo con capitelli e basi in travertino. In un secondo momento la cella venne demolita e vennero murati gli intercolumni della peristasi con muratura laterizia che lasciava però sporgere le colonne sia verso l'interno che verso l'esterno a modo di semicolonne. La pavimentazione della cella così ingrandita venne rifatta con un mosaico pavimentale, e venne ulteriormente ingrandito il podio. Un ultimo intervento edilizio si deve a Domiziano che coprì definitivamente verso

l'esterno le colonne, che rimasero visibili soltanto all'interno della cella, ricoprì l'originaria scalinata con una nuova in travertino rifacendo allo stesso tempo una nuova ara (di cui rimane il nucleo) nella parte antistante il tempio e interrando in maniera parziale il podio che venne decorato con una cornice di base in travertino. Il tempio B di Largo Argentina è l'unico che sembra potersi identificare con certezza con il tempio della *Fortuna Huiusce Diei* (la "Fortuna di questo giorno") fondato da Q. Lutatio Catulo console nel 101 a.C. insieme a Mario, dopo la vittoria conseguita il 30 giugno di quell'anno nella battaglia di VerCELLI contro i Cimbri. La sicurezza di tale identificazione viene dal ritrovamento nell'area compresa tra il tempio B e C dei resti in marmo bianco di Paros di un acrolito (statua con parti nude in marmo e parti vestite in metallo), consistenti in una testa colossale femminile alta 1,50 m. insieme con un braccio e due piedi. Si tratta dunque della statua di culto del tempio B che dagli storici dell'arte antica è stata considerata come uno dei rari esempi di opera d'arte ellenistica elaborata per un monumento romano ed è stata datata intorno agli anni tra il 100 e il 95 a.C. Suggestiva l'ipotesi che vedrebbe in Scopas minore, artista che sappiamo operativo in quegli anni, l'artefice di questa colossale scultura, i cui resti sono conservati nel Palazzo dei Conservatori dei Musei Capitolini.



Altri resti visibili all'interno dell'area sacra di Largo Argentina sono parte del portico che doveva cingere i quattro templi (la *porticus Minucia Vetus*) conservato sul lato nord in prossimità del tempio A, portico che era addossato ad una analoga struttura più grande conosciuta con il nome di *Hecatistylum*, ossia il portico dalle cento colonne, che si trova sotto il limite settentrionale dell'area archeologica. Dietro il tempio A si trovano i resti di una monumentale latrina pubblica (*forica*) costruita in età imperiale, ed una analoga struttura troviamo anche dietro il tempio C. Tra queste due latrine e proprio alle spalle del tempio rotondo B si trovano i resti di un grande podio in opera quadrata di tufo, appartenenti alla Curia di Pompeo, luogo famoso per essere stato lo scenario in cui il 15 marzo del 44.C. venne ucciso Giulio Cesare.

Il Tempio di Via delle Botteghe Oscure

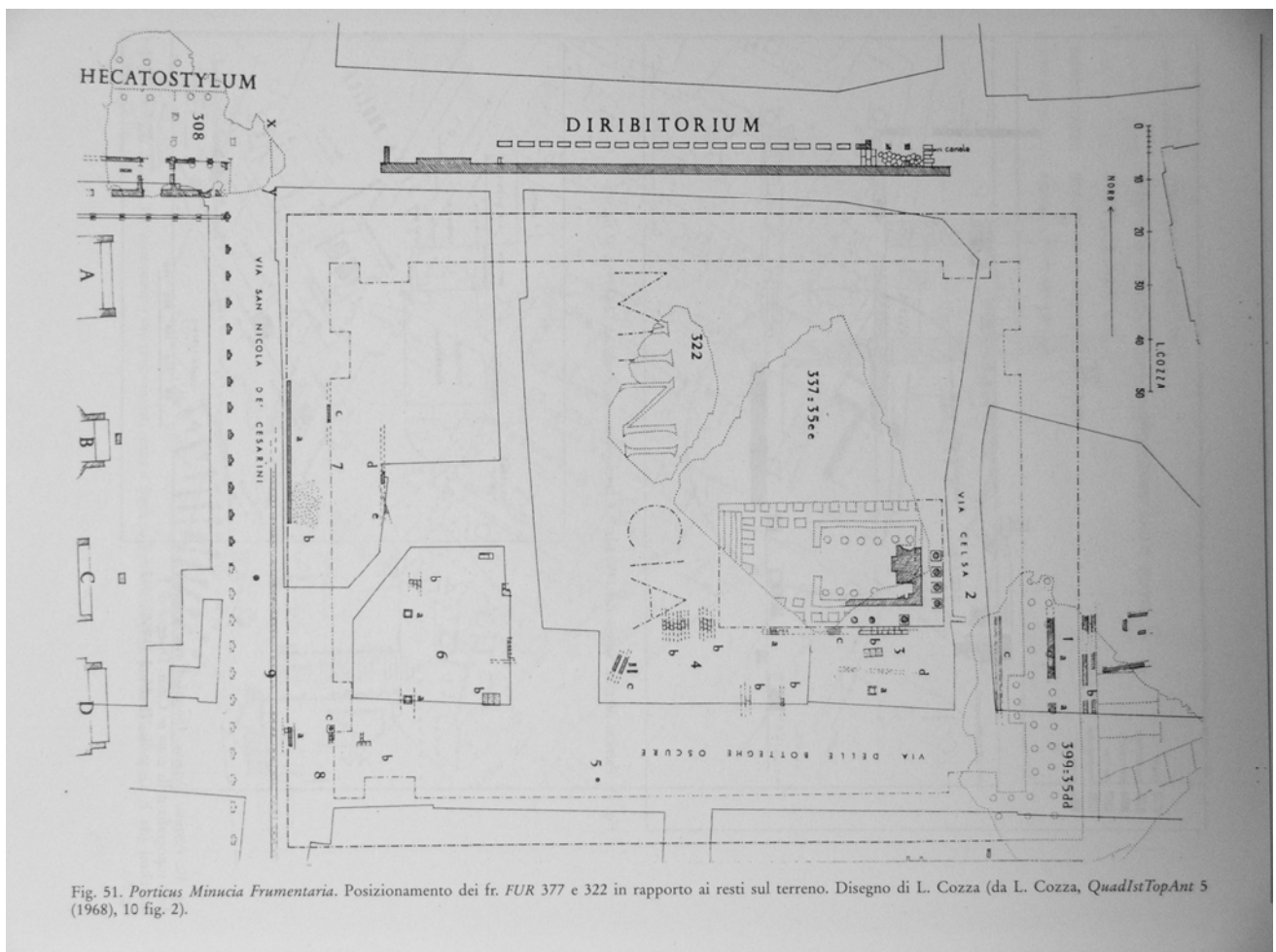
Sul lato nord di via delle Botteghe Oscure si conservano, ad una quota più bassa del livello stradale attuale, i resti di un tempio scoperto nel 1938. Accanto al muro esterno del moderno edificio posto tra la via delle Botteghe Oscure e la via Celsa due colonne del fianco destro del tempio vennero rialzate nel 1954. Si tratta di colonne di peperino, originariamente decorate con stucco, con basi e capitelli di travertino, posizionate sul podio del tempio. Nella piccola area creata per l'esposizione dei resti sono visibili inoltre altri frammenti architettonici dell'edificio e del portico che lo circondava, come resti di colonne e frammenti di architrave scolpito. All'interno del moderno edificio è conservato inoltre parte del muro, in laterizi, della cella del tempio e altri resti del colonnato. I resti attualmente visibili si riferiscono ad una ristrutturazione di Domiziano, ma l'edificio doveva già essere stato costruito almeno nel II secolo a.C. e doveva aver subito un primo restauro verso la metà del I secolo a.C. Inoltre era situato all'interno della *Villa Publica*, luogo dove si svolgevano i censimenti della popolazione e dove si facevano le distribuzioni del grano al popolo (*frumentationes*). Queste distribuzioni infatti si svolgevano in età imperiale all'interno della *Porticus Minucia Frumentaria* identificata a seconda delle interpretazioni delle fonti antiche e dei dati di scavo dagli archeologi ora con il portico intorno al tempio di via delle Botteghe Oscure, ora con il portico intorno ai templi dell'Area Sacra di Largo Argentina (immediatamente adiacenti verso ovest al portico del tempio delle Botteghe Oscure). A seconda dell'identificazione del portico quindi si identifica anche il tempio: se il portico è effettivamente la *Porticus Minucia Frumentaria* (l'ipotesi generalmente più accreditata) il tempio di via delle Botteghe Oscure è da identificare con il tempio delle Ninfe, altrimenti se il portico dovesse essere la *Porticus Minucia Vetus* i resti sarebbero da identificare con il tempio dei *Lares Permarini* menzionato dagli autori classici all'interno di questo portico. Generalmente il tempio di queste divinità marine è riconosciuto nel tempio **D** dell'Area Sacra di Largo Argentina.

Porticus Minucia vetus e Minucia Frumentaria

Il portico che racchiudeva i templi di Largo Argentina è indicato dagli studiosi, o almeno parte di essi, come la *porticus Minucia Vetus* struttura che dalle fonti antiche viene ricondotta alla figura di M. Minucio Rufo, console nel 110 a.C. che l'avrebbe fatta costruire dopo la vittoria ottenuta sugli Scordisci (popolazione della Tracia) nel 106 a.C. Sappiamo inoltre che in età imperiale c'era un altro portico con lo stesso nome nel Campo Marzio, cioè la *porticus Minucia Frumentaria*, oggi generalmente indicata nella struttura che doveva circondare il tempio di via delle Botteghe Oscure, poco più ad est dell'area sacra di Largo Argentina.

Secondo la ricostruzione topografica più recente, la *porticus Minucia Vetus* dovrebbe essere quella relativa ai quattro templi di Largo Argentina, più antica della *porticus Minucia Frumentaria* costruita solamente sotto Domiziano e relativa al tempio delle Ninfe. Questi due portici praticamente adiacenti dovevano costituire un complesso unitario nel quale in età imperiale si svolgevano le *frumentationes*, cioè le distribuzioni gratuite di grano considerate importantissime dalla popolazione romana. Sappiamo infatti che queste elargizioni iniziarono in età repubblicana e probabilmente venivano effettuate già nella *porticus Minucia Vetus*, continuarono poi per tutta l'età imperiale, probabilmente nel complesso di questi portici ampliato da Domiziano (*Vetus* e *Frumentaria*) e si svolgevano ancora nel III secolo d.C. quando l'elargizione di grano venne

sostituita da distribuzione di pane, carne suina e vino, probabilmente sempre all'interno di queste strutture porticate.



Bibliografia:

G. Marchetti-Longhi, *L'Area Sacra di Largo Argentina*, Roma 1960.

F. Zevi, *Tempio D del Largo Argentina: tempio delle Ninfe in Campo*, in *Archeologia Laziale*, XII, 1995, 135 sgg.

G. Romano, *L'area sacra di Largo Argentina*, in *Forma Urbis (suppl.)*, 11, 2007.

F. Coarelli, *Roma*, Roma-Bari 2008.